

TEATRO

I Tradimenti della Braschi
un "ron ron" sentimentale

OSVALDO GUERRIERI

S maltita la sbornia del festival Prospettiva09 (così ricco di fermenti, anche nelle contraddizioni), il Teatro Stabile ha inaugurato al Carignano la propria stagione ufficiale con *Tradimenti* di Harold Pinter, affidato alla regia di Andrea Renzi e atteso anche per il ritorno sulle scene di Nicoletta Braschi dopo un trentennio d'assenza.

In questa «commedia della memoria», scritta nel '78 e illuminata, si dice, da riflessi autobiografici che l'autore ha però sempre negato, tutto è già accaduto. Nel primo degli otto quadri lo spettatore viene a sapere

che Emma e Jerry sono stati amanti per otto anni, che Emma è la moglie di Robert e che Jerry è il miglior amico di Robert. Ci troviamo dunque nel più classico dei triangoli, collocato da Pinter nel contesto della «upper class» in cui l'editore Robert e l'agente letterario Jerry non derogano mai dal *fair play* né mai abbandonano l'eleganza della forma, neppure quando ne sarebbero largamente autorizzati.

Ma Pinter non è Coward. Nel corso dell'atto unico lacera a rasoiate il cliché del tradimento borghese, prende lo spettatore per mano e lo spiazzava facendogli compiere un viaggio a ritroso nella vita e negli inganni del terzetto, fino al «big bang» del bacio con cui tutto ha inizio. Ed è un «tutto» fatto sì di passione, ma in

principal modo di menzogne e di falsità intrecciate, di paralisi mentali, poiché ogni personaggio è come lo spettatore: sa tutto. E allora, perché questa manfrina? Forse per spingere all'estremo il gioco delle parti e per fissare la vita (la memoria) in istantanee che i personaggi volutamente distorcono in un crescendo di silenziosa, inesprimibile tensione.

Testo difficile? Come sempre in Pinter, che ama giocare con le stratificazioni e con quella strana mistura interpretativa che potremmo chiamare «l'artificio naturale». La regia di Renzi si affida però a una via tranquillizzante, si adagia su una specie di ron ron sentimentale e su questo registro guida Enrico Ianniello (Jerry), Tony Laudadio (Robert) e ovviamente la Braschi che as-

solvono al compito con correttezza nel felice impianto scenico di Lino Fiorito che, grazie alle fotografie degli ambienti proiettate su due schermi a cuneo, annulla i tempi morti dei cambi scena. Dunque, una serata tranquilla euforizzata dall'inatteso *coup de théâtre* di Sergio Chiam-

parino che nel foyer, rovesciando la prassi, prende in braccio Roberto Benigni venuto a fare il tifo per la moglie Nicoletta. Che forza, signor sindaco.

**Torino, teatro Carignano
fino al 22 novembre**





Enrico Iannello e Nicoletta Braschi in «Tradimenti» di Pinter